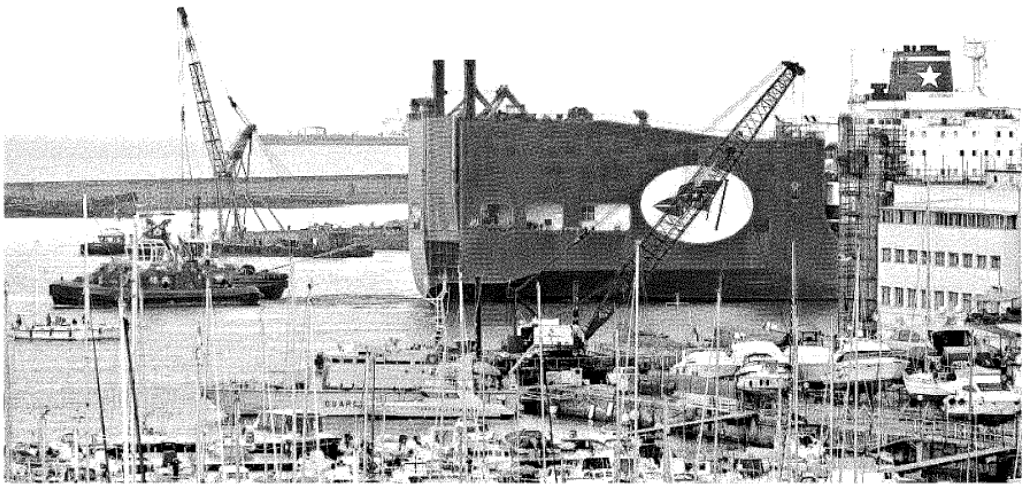
Jolly Nero, primo round per i Rimorchiatori

La relazione dei periti al procuratore esclude la loro responsabilità nel disastro

STEFANO ORIGONE

UN PUNTO a favore dei rimorchiatori nell'inchiesta sulla tragedia di Molo Giano. «Al momento nessuna responsabilità di quanto avvenuto in porto è ascrivibile a loro». Il procuratore capo Michele Di Lecce esce dall'ufficio del pm Walter Cotugno alle due di pomeriggio. Ha appena terminato la riunione fiume, durata quattro ore, con gli ammiragli della Marina militare Mario Caruso e Claudio Boccalatte, i periti nominati dall'accusa per compiere gli accertamenti sull'incidente del 7 maggio, quando la Jolly Nero della Compagnia Messina ha abbattuto la Torre Piloti provocando nove morti. Di Lecce ha spiegato che si è trattato di un incontro informale per essere aggiornati sullo stato dei lavori dei consulenti prima del deposito della relazione prevista entro il 10 luglio, ma è evidente che questa prima relazione ha un valore ben più importante perché contrasta con le dichiarazioni degli armatori, che avevano accusato i rimorchiatori di aver compiuto quella notte una manovra disastrosa. Con la ricerca delle vittime ancora in corso, avevano puntato il dito contro i piloti dello "Spagna" e del "Genua", affermando che la portacontainer era finita contro la torre per l'incapacità di questi di trainarla. Il procuratore ha inoltre confermato che quanto detto dai periti è in linea con le prime contestazioni mosse agli indagati attraverso la richiesta a comparire che era stata notificata. Al comandante Roberto Paoloni, al primo ufficiale Lorenzo Repetto e al pilota del porto Antonio Anfossi è contestato di avere effettuato la manovra della nave "con una nave dotata di una sola elica" e quindi "con scarse capacità di manovra a marcia indietro e dotata di un solo propulsore di vecchia concezione (in quanto per passare dalla marcia indietro alla marcia avanti è necessario fermarlo e riavviarlo) e malgrado fosse del tutto prevedibile l'avaria del motore (già verificatasi più volte ed anche pochi mesi prima)". Le dichiarazioni seguono la richiesta da parte di Paoloni e Repetto, attraverso gli avvocati Romano Raimondo e Pasquale Tonani, di effettuare un incidente probatorio al gip di Genova nel corso del quale verificare lo stato della nave, la sua adeguatezza, l'opportunità di effettuare la manovra la dove è stata fatta, la corretta posizione della torre piloti e, appunto, l'operato dei rimorchiatori la notte dello schianto della nave contro la torre piloti. «Daremo un parere nei prossimi giorni - ha detto - e valuteremo quale posizione assumere anche alla luce di quanto hanno sostenuto in una memoria altri difensori riguardo alla richiesta di incidente probatorio. Il gip - ha aggiunto - poi deciderà ma non è un tipo di accertamento che deve essere compiuto in tempi brevi. Comunque, sarà un parere molto articolato». I due ammiragli, dovranno anche consegnare alla Procura altre relazioni tra cui i risultati delle prove effettuate in mare durante le quali sono state fatte anche delle riprese a raggi infrarossi da confrontare con un video che è già in possesso dei magistrati. La settimana prossima arriveranno in procura, le trascrizione del Vdr. «Abbiamo già le voci - ha detto Di Lecce -, ma dobbiamo attribuirle a chi era sulla nave e trascriverle».

Dopo il vertice a Palazzo di Giustizia, si attende anche la verità dalla scatola nera





SCONTRO LEGALE
Sopra Giovanni Dellepiane
È battaglia legale tra la Rimorchiatori Riuniti e il gruppo Messina sulle responsabilità della tragedia